

**GRANDE ADESIONE ALLO SCIOPERO DI 8 ORE PROCLAMATO DA
CUB, SINCOBAS, SULT, CIB-UNICOBAS, USI E CNL
PIU' DI 50.000 PERSONE IN PIAZZA
PIU' DI UN MILIONE HANNO INCROCIATO LE BRACCIA**



Un grande corteo organizzato dalla CUB e dal sindacalismo di base ha riempito le vie di Roma. Siamo partiti in 30-40mila anche a causa di tanti pullman e treni rimasti bloccati un po' in tutta Italia per arrivare alla fine del percorso a più di 50.000. Malgrado il black out di molti grandi media e malgrado la precettazione del Ministro Lunardi che ha impedito di scioperare ai lavoratori dei trasporti urbani, ferroviari e aerei l'adesione è stata davvero ampia: al corteo c'erano migliaia e migliaia di persone, provenienti da tutta Italia, con folte gruppi dalla Sicilia, dalla Campania, dalla Liguria, della Puglia, Lombardia e Piemonte.

Erano presenti inoltre rappresentanti di tutti i settori, dai tessili al pubblico impiego, dalla scuola ai metalmeccanici, con una forte delegazione dei lavoratori Fiat di Cassino. E ancora i migranti, i marittimi della Corsica, gli studenti e molti responsabili RSU della Cgil che dissentono dallo *sciopericchio* proclamato dal loro sindacato. Oltre un milione di lavoratori in tutti i settori si è astenuto dal lavoro. La maggior parte degli slogan erano contro la precarietà, lo scippo del TFR, il carovita e contro la Bossi-Fini con riferimenti anche agli sgomberi con ruspe e alla polemica sui lavavetri "pericolosi" del sindaco Cofferati a Bologna (lo striscione "siamo tutti lavavetri" apriva lo spezzone dei lavoratori dell'Emilia Romagna).

Ridistribuire il reddito a lavoratori, precari e pensionati è la priorità, è necessario prendere una direzione opposta alle politiche liberiste che hanno reso precaria l'esistenza di milioni di persone, molte delle quali non solo non riescono ad arrivare alla quarta settimana ma neanche alla terza. I sostanziosi aumenti salariali che chiediamo servono per recuperare il reddito che i lavoratori hanno perso. Ad esempio serve a riavvicinare i salari dei metalmeccanici italiani a quelli tedeschi che prendono ben 1.000 euro in più. E inoltre vogliamo l'introduzione di una scala mobile che garantisca il potere d'acquisto ai lavoratori.

E' evidente che questa grande adesione viene anche per tentare di impedire lo scippo del Tfr. Quello dei lavoratori è un rifiuto netto. Mentre governo, sindacati, banche e assicurazioni lottano per spartirsi la torta i lavoratori il loro Tfr se lo vogliono tenere e noi siamo gli unici che chiediamo il ritiro del decreto.

La situazione è diventata insostenibile e piccoli accorgimenti non servono a risanare una situazione drammatica: il carovita ha falcidiato i redditi dei ceti popolari, il lavoro è sempre più precario e senza tutele, lo stato sociale è stato fortemente ridimensionato, si vogliono privatizzare pensioni, salute, scuola, agli immigrati vengono negati persino i diritti naturali propri della persona umana rinchiudendo chi scappa dalle guerre, dalla fame, dalle torture in lager chiamati CPT.

Lo straordinario successo dello sciopero del 21 Ottobre ci dà una carica in più per affrontare nei prossimi mesi, con ancora maggiore determinazione, la lotta contro lo scippo del TFR, contro la Legge 30 e la Bossi Fini, contro il carovita, con mobilitazioni sia a livello nazionale che locale.

Sommario:

Pag. 2/3

Nord-Est

ADL - Treviso

Pag. 4/5/6

RdB - Cub

Enti Locali

Pag. 7/8

Audizione

Commissione

Lavoro Camera dei

Deputati

Pag. 9/10

Vigili del Fuoco:

Aumenti miserabili!

Napoli: operazione

"core ingrato"

Pag. 11/12

Bologna:

Comunicato sugli

incidenti

Pag. 13

Malattia e

infortunio

Padova 22 ottobre 2005 **Comune di Padova: 700 scioperanti il 21/10/2005**

Una prima risposta ad una finanziaria che ancora una volta penalizza solo i lavoratori, ed un chiaro no rivolto a Governo e Sindacati contro lo scioppo del TFR/TFS



700 scioperanti il 21/10/2005

Lo sciopero di venerdì 21 ottobre, ha visto la partecipazione massiccia dei lavoratori del Comune di Padova (dati dello stesso Comune) ad una iniziativa nazionale che oltre a vedere la partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori, voleva essere **una prima risposta** ad una finanziaria che ancora una volta penalizza solo i lavoratori, ed un chiaro **no** rivolto a Governo e Sindacati contro lo **scioppo del TFR/TFS**

I lavoratori del Comune di Padova hanno partecipato con una percentuale altissima e con una determinazione straordinaria, nonostante lo sciopero significhi oggi perdere 70 euro circa di uno stipendio mensile già di per sé minimo, ribadendo così la loro netta opposizione a chi non ha ancora compreso che con gli stipendi attuali non si arriva alla fine del mese.

I dipendenti comunali con questo sciopero che ha visto una partecipazione senza precedenti, per uno sciopero organizzato dai sindacati di base, ben superiore come partecipazione e qualità agli scioperi organizzati dai sindacati concertativi, hanno anche voluto dare un segnale chiaro ad una Amministrazione che nonostante i buoni propositi e le tante promesse, sta invece seguendo una strada ancora una volta penalizzante per i lavoratori.

Con questa iniziativa hanno chiarito che da questa Amministrazione si aspettano scelte coraggiose sul piano **della democrazia, della partecipazione, della valorizzazione** dei dipendenti, scelte quindi che riconoscano il diritto di esprimersi e di confrontarsi a tutti, che favoriscano i dipendenti e non gli amici degli amici, che riconoscano economicamente i valori di ciascuno.

Con questo sciopero i lavoratori ribadiscono la loro opposizione ad incarichi e consulenze milionarie, a privilegi e diritti per pochi, ad una politica che ignora i bisogni e le necessità di molti per favorire i soliti noti.

Dopo questo sciopero ci chiediamo come possano CISL, UIL, CGIL pretendere ancora che ai delegati RSU sia impedito di fare assemblee, con che diritto pretendano di impedire il confronto tra lavoratori?

L'Assessore Carrai ha detto che "la mobilitazione dei lavoratori contro la finanziaria è giusta", ma noi chiediamo cosa fa l'Amministrazione concretamente per opporsi a questi tagli, ed inoltre l'Assessore Carrai ed il Sindaco Zanonato debbono capire che il Bilancio Comunale deve tener conto anche dei bisogni e delle necessità di chi opera tutti i giorni coscientemente e con dignità, nonostante tutto, negli uffici comunali per garantire servizi efficienti ed avere conseguentemente il coraggio di riconoscere:

produttività, diritti, progressioni, e qualità della vita per tutti.

ASSOCIAZIONE DIFESA LAVORATORI Cobas—federata RdB Cub**Treviso: nasce l' A.D.L. Cooperative***Anche a Treviso è finalmente attivo un Sindacato di Base*

3 Ottobre 2005

Anche a Treviso, come in molte altre città italiane, è finalmente attivo un Sindacato di Base: anche noi, come lavoratori delle Cooperative, siamo riusciti, grazie all'appoggio di alcuni soci, a creare l'Associazione Difesa dei Lavoratori (ADL). Questa nostra scelta è motivata dall'insoddisfazione e dalla mancanza di fiducia nell'operato dei Sindacati Confederali che, a nostro parere, non sempre agiscono nel completo interesse dei lavoratori e soprattutto verso le categorie meno abbienti.

L'ADL è un Sindacato che collabora attivamente con le RdB e con i Cobas e che si distingue dagli altri proprio per la sua valenza sociale e militanza politica che si esplica anche nell' offrire tutta una gamma di servizi, che vanno dall'Assistenza Fiscale alla Dichiarazione dei Redditi, nonché alle problematiche relative al mondo del Lavoro, ma anche alle questioni riguardanti la casa e per i lavoratori migranti, tutto quello che concerne permessi di soggiorno, autorizzazioni e ricongiungimenti familiari.

Per questo, è attivo a Treviso, lo sportello degli Invisibili, in Vicolo Marco Polo n.6, che offre tutti questi servizi senza ulteriori richieste di denaro se non l'iscrizione al sindacato stesso!! E' nostra abitudine poi, discutere e decidere tutti insieme sulle modalità di gestione dei problemi che possono sorgere all'interno di ogni posto di lavoro: nell'ADL cooperative, non esistono capi o dirigenti, ma tutti hanno lo stesso potere decisionale e lo stesso diritto nel proporre, discutere ed affrontare le varie questioni, sempre e comunque nell'assoluta difesa dei diritti dei lavoratori.

In questa ottica, vogliamo spiegarvi cosa è successo venerdì 07 u.s., in un nostro appalto.

Un nostro collega, mentre timbrava il proprio cartellino si è accorto che due soci, fra l'altro iscritti al sindacato ADL, avevano iniziato il turno lavorativo di giovedì alle ore 13.00, finendo alle 21.18 e che poi, dopo una pausa di circa tre ore, ritornavano al posto di lavoro, timbrando nuovamente alle ore 0.01 (un minuto dopo la mezzanotte), per terminare definitivamente alle ore 06.45 di venerdì mattina, giornata che li avrebbe rivisti al lavoro alle 13.00!!!

Vi è stato immediatamente, un confronto abbastanza duro tra i nostri soci, non per proibire gli straordinari, a cui noi comunque siamo contrari ma viste le gravi difficoltà in cui si trovano alcuni colleghi e vista la situazione di emergenza della nostra Cooperativa, giocoforza dobbiamo accettare, ma quantomeno cercare di dare alcune regole basilari per garantire l'integrità fisica e psichica dei lavoratori stessi. Noi come ADL siamo perfettamente a conoscenza che i due terzi dei lavoratori della nostra Cooperativa, vista l'esiguità delle retribuzioni mensili, non arriva alla terza settimana del mese, ma è impensabile fare tre turni lavorativi in due giorni senza mettere a repentaglio, non solo la propria sicurezza, e su questo riteniamo che la Legge 626 sia più che chiara, ma anche quella dei colleghi dello stesso turno!!

Lunedì 10 ottobre, alla luce di quanto successo, alcuni di noi, in veste di rappresentanza sindacale ADL, ha avuto un incontro con il Presidente ed il Vice-Presidente della nostra Cooperativa, per affrontare alcuni aspetti della grave questione.

In questo incontro abbiamo ribadito alcuni concetti che per noi, lavoratori ed iscritti ADL, riteniamo davvero fondamentali: aldilà che il ricorso alle prestazioni straordinarie serve al mantenimento dell'operatività della Cooperativa, crediamo che questa richiesta nasconda una sorta di velato ricatto sociale che trova le sue motivazioni nelle basse retribuzioni, soprattutto dei livelli più bassi e cioè il VI° e il V°, che rende di fatto impossibile condurre uno stile di vita senza il bisogno di fare dello straordinario.

Per questo noi dell' ADL vogliamo iniziare una battaglia per l'adeguamento degli stipendi, soprattutto quelli dei livelli più bassi che anche nel recente rinnovo contrattuale non sembrano aver grandi miglioramenti rispetto a chi già percepisce dei salari più adeguati, e per far questo invitiamo tutti i lavoratori a collaborare insieme per trovare delle soluzioni per migliorare il livello di vita attuale.

Treviso, 22 ottobre 2005

ADL - RdB

A TUTTO IL PERSONALE SCOLASTICO-EDUCATIVO DEL COMUNE DI ROMA

UN ALTRO MODO E' POSSIBILE!

Dopo la firma dell'accordo del 17 Ottobre tra amministrazione e sindacati concertativi (nuovo contratto decentrato) e la decisa presa di posizione della nostra Organizzazione Sindacale contro i contenuti più infami di quell'accordo – soprattutto per quello che riguarda il personale scolastico-educativo e ancor più l'ampio ambito di lavoro precario – inizia l'azione di disobbedienza che abbiamo proposto per cercare di rendere ingestibile quell'accordo a cominciare dalla flessibilità dell'orario. Assieme al presente volantino vi trasmettiamo il documento elaborato dall'asilo nido "Il Gallo Alfonso" nel XIX Municipio, che ha respinto le nuove griglie orarie predisposte dall'amministrazione comunale rivendicando - come da nuovo contratto - che la scelta di nuove articolazioni orarie spetta unicamente al gruppo educativo o docente (e non comporta responsabilità disciplinari). A questa prima iniziativa di resistenza dobbiamo far seguire una mobilitazione generale in ogni posto di lavoro che faccia giungere alle orecchie del sindaco e dell'assessore Coscia l'idea - completamente diversa - che abbiamo del servizio pubblico.

Tutto questo va realizzato con ogni mezzo necessario: il rifiuto dei nuovi orari, un referendum sull'accordo, eventuali iniziative legali, scioperi, manifestazioni, informazione ai genitori, etc.

L'invito che rivolgiamo a ogni scuola e a ogni asilo nido è quello di coordinarsi a livello municipale per partecipare alla

ASSEMBLEA PER LA SCUOLA DI QUALITÀ

che si terrà il prossimo 9 Novembre 2005 alle ore 17,00 presso la Sala del Carroccio in Campidoglio.

In quella occasione - alla quale auspichiamo che partecipino non più di 4-5 rappresentanti per municipio (per ragioni di spazio) - stabiliremo assieme le ulteriori iniziative da assumere.

Contro:

- le articolazioni orarie previste dal contratto;
- lo svilimento della qualità del servizio scolastico-educativo;
- il trattamento differenziato del personale precario.

Per:

- una completa autonomia nella gestione degli orari;
- il potenziamento ed il miglioramento del servizio scolastico-educativo;
- la stabilizzazione del personale precario.

Asilo nido "Il gallo Alfonso"

Municipio XIX

Il 19 ottobre '05 si è riunito il gruppo educativo del nido "Il gallo Alfonso" con il proprio coordinatore per discutere, oltre alle consuete scadenze, la griglia dei nuovi orari di lavoro decisi nella preintesa tra comune e sindacati confederali e firmata da quest'ultimi a dispetto dell'assoluta contrarietà della maggioranza delle educatrici degli asili nido di Roma più volte manifestata attraverso l'invio di fax di protesta e bocciatura degli accordi nelle assemblee di municipio.

L'intero gruppo educativo ha respinto questa nuova articolazione oraria in virtù del contratto che prevede il "concerto" tra il coordinatore e il gruppo sulle modalità di organizzazione degli orari di lavoro ritenendo che nel nostro nido non esista l'esigenza di mo-

dificare o introdurre nuovi tipi di flessibilità per il personale.

Ribadiamo che laddove sia prioritario il benessere psicologico e fisico del bambino non si possa "svilire" la figura dell'educatrice al semplice ruolo di "tappabuchi" mortificandone la professionalità, la disponibilità e l'impegno.

Lo stress, a cui queste nuove flessibilità d'orario sottoporrebbero il personale educativo si ripercuoterebbe inevitabilmente sulla qualità del servizio.

Se il comune di Roma intende, nei fatti, rinunciare alla funzione educativa dell'asilo nido lo dichiari apertamente, non lo mascheri attraverso accordi farsa che ridurranno il servizio al ruolo di un parcheggio a pagamento.



Puntare alla qualità significa innanzitutto "motivare" le educatrici riconoscendo la delicatezza e l'importanza del ruolo svolto, senza mortificarlo attraverso l'uso della flessibilità selvaggia che ne intacca l'integrità psicofisica rischiando di far diminuire quella "disponibilità umana" presente e necessaria in questo lavoro. Riprendiamo piuttosto la richiesta degli anni passati che era quella di togliere gli asili nido dai servizi "a domanda individuale" riconoscendolo come un diritto di tutti i bambini!

Il gruppo educativo

RdB Cub - Enti Locali

Regione Lazio - Comune Roma

Comunicato sindacale

ZERO IN CONDOTTA

A seguito dell'approvazione del contratto decentrato del Comune di Roma sottoscritto da cgil-cisl-uidiccap-ugl nonostante i contrasti espressi dai lavoratori e lavoratrici dentro e fuori le assemblee (soprattutto riguardo al esttore scolastico educativo), RdB ritiene necessario un vero e proprio atto di disobbedienza generale da parte di tutto il personale scolastico ed educativo, che renda ingestibile l'accordo appena sottoscritto, almeno per quello che riguarda questo settore.

Il contratto prevede infatti che sia il gruppo educativo a esprimersi sulle modalità di organizzazione dei nuovi orari, che comunque hanno valenza di sperimentazione.

Dobbiamo perciò far fallire una sperimentazione nata ai piani alti del dipartimento e non condivisa e non partecipata con i protagonisti veri dei servizi: le lavoratrici e gli utenti.

Quindi invitiamo tutte le lavoratrici dei servizi scolastici ed educativi a respingere in massa, nei collegi docenti e nei gruppi educativi, le nuove proposte di orario segnalando che le esigenze specifiche di ogni struttura non necessitano della modifica di alcun orario o dell'introduzione di nuove flessibilità, ma ribadendo la centralità della funzione scolastica-educativa.

A questa prima iniziativa faranno seguito assemblee nei vari municipi e la costituzione di un coordinamento cittadino sia per quello che riguarda il personale di ruolo, sia per quello che riguarda il personale precario.

I LAVORATORI TRASFERITI INCONTRANO MARRAZZO

Il personale ex-regionale, trasferito presso gli enti locali a seguito dei processi di decentramento, ha effettuato oggi un presidio sotto le finestre della presidenza della giunta regionale per chiedere la ridiscussione dei processi di delega - attuati sotto la passata giunta Storace - e facendo in modo che possano essere recuperate le più grosse differenze economiche che si sono evidenziate in questi tre anni.

La lotta dei lavoratori - che in questi tre anni hanno sempre mantenuto vivo il germe della protesta - ha trovato una prima parziale risposta proprio da parte del neo presidente della giunta che è sceso tra i la-

voratori (in un primo momento ha confuso i lavoratori poichè immaginava che si trattasse dei socialmente utili!).

Ha comunque assicurato il suo interessamento e la riapertura di un tavolo di discussione con le province e con le parti sociali (compresa una delegazione dei lavoratori del comitato ex-regionali trasferiti).

Ancora una volta la viva protesta dei lavoratori, portata sotto le finestre della giunta regionale, apre una breccia in quello che, finora, era apparso come un vero e proprio muro di gomma.

La mobilitazione dei lavoratori rimane aperta almeno fino alla convocazione del tavolo di confronto con le province e con le parti sociali.



Comunicato sindacale del 13/10/2005

NEL COVO DEI PIRATI...

...chi non si arruola finisce in fondo al mare!

Così cantava Edoardo Bennato qualche anno addietro, così oggi si comporta la RSU che rinuncia a qualunque tipo di discussione sul contratto decentrato e su ciò che rappresenta per migliaia di lavoratori e lavoratrici: un modo per ristabilire equità salariale, diritti, dignità.

Il 10 Ottobre si è consumato invece l'ennesimo esproprio di democrazia proprio ad opera di chi se ne riempie la bocca in occasione delle norme ad personam adottate dal governo Berlusconi e se ne dimentica quando a ricevere critiche è il "democraticissimo" Veltroni.

Tutti allineati e coperti: cgil, cisl, uil, diccap, ugl.

Tutti rigorosamente decisi a impedire la discussione su 101 ordini del giorno presentati dalla **RdB Pubblico Impiego** e altri presentati da ReteComune, USI, CSA.

Tutti sdegnati di ricevere le migliaia di firme raccolte tra i lavoratori che esprimono tutto il loro contrasto:

- alla riorganizzazione e alla svendita dei servizi educativi e scolastici;
- a un contratto che foraggia sempre gli stessi caporali destinatari delle posizioni organizzative;
- a un decadimento dei diritti e della dignità del singolo lavoratore e alle sue capacità di difesa di fronte allo strapotere discrezionale dei dirigenti (leggasi pagelline).

Questi RSU hanno abdicato al loro ruolo vietando l'esame e la discussione delle **nostre proposte tendenti a far ottenere: un significativo aumento del buono pasto, una inden-**

nità annua fissa per tutti legata alle caratteristiche professionali, una riorganizzazione dei servizi educativi e scolastici che tenga conto della volontà di chi ci lavora e l'indizione di un referendum che consenta ai lavoratori di esprimersi nel merito della preintesa.

Non crediamo di possedere la scienza infusa, ma siamo dell'avviso che impedire la discussione, la presentazione di proposte alternative, la libera espressione dei rappresentanti dei lavoratori e dei lavoratori stessi sia un atto grave che non può rimanere senza conseguenze.

Proseguiremo con ancora più determinazione la nostra battaglia per **consentire a tutti i rappresentanti dei lavoratori il diritto di accedere al tavolo di trattativa e per far esprimere tutti i dipendenti sulla preintesa a mezzo di un referendum.**

Abbiamo diffidato l'amministrazione comunale e il coordinatore Rsu (per la delegazione trattante) a sottoscrivere accordi sui quali è stato impedito di esprimere qualunque posizione contraria nella sede assembleare RSU(...) lo **sciopero generale del 21 Ottobre** diventa l'occasione per ribadire la ferma contrarietà a un contratto decentrato che devasta il settore scolastico ed educativo, alimenta un divario economico fortissimo tra i lavoratori, amplia la già elevata discrezionalità dei dirigenti e delle P.O., distrugge le speranze di un lavoro vero per le migliaia di "precati".

Facciamo sentire forte la nostra voce.

RdB Cub -Pubblico Impiego SETTORE PARASTATO

comunicato stampa — Roma, 24 ottobre 2005

CESSIONE AL FIP DEGLI UFFICI DEGLI ENTI: IL SACCHEGGIO CONTINUA!

Come era facile immaginare l'operazione di "finanza creativa" architettata a fine 2004 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e consistente nella cessione ad un Fondo di Investimento Immobiliare, gestito da un consorzio di banche, degli uffici dei maggiori Enti previdenziali (INPS, INAIL ed INPDAP), non è affatto terminata.

E' infatti trapelata ieri la notizia che, in tutta segretezza, con un decreto emanato lo scorso 16/9, il Governo ha proceduto a trasferire al medesimo Fondo di Investimento (FIP) altri 5 immobili adibiti ad uffici (4 dell'INPS ed 1 dell'INPDAP), tutti ubicati in zone pregiate di Roma e Torino, valutandoli abbondantemente sotto il prezzo di mercato.

Come avvenuto per quelli ceduti al termine dell'anno passato, per continuare ad usare come uffici gli immobili trasferiti al FIP gli Enti ex proprietari dovranno ora pagare un salato canone di locazione.

La RdB-CUB, che proprio in questi giorni sta predisponendo il ricorso al Consiglio di Stato contro le cessioni di fine 2004, non può che condannare tale nuovo saccheggio degli immobili acquistati con i contributi dei lavoratori e delle aziende, che mette seriamente a repentaglio il già difficile equilibrio finanziario degli Enti previdenziali e più in generale la stessa previdenza pubblica.

Audizione Commissione Lavoro Camera dei Deputati

Martedì 18 Ottobre 2005- Decreto legislativo n.522

Rilanciare la previdenza pubblica- No allo scippo del t.f.r. mediante il silenzio assenso Ritirare il Decreto legislativo n. 522.

Obiettivi questi che sono al centro dello sciopero generale del 21/10/05

(...) *l'audizione ci consente di esprimere in una qualificata sede istituzionale il parere della Cub sul decreto legislativo 522.*

Sino ad oggi la Cub è stata oggetto di una vera e propria discriminazione da parte del Ministero del lavoro che, nonostante i ripetuti solleciti, ha escluso la nostra organizzazione dagli incontri con le parti sociali sul decreto legislativo 522.

Ritirare il decreto legislativo 522 e tassare il tfr al 12,50%

La previdenza integrativa è iniqua, costosa e rischiosa e perciò ad essa non può essere assegnata la funzione di garantire il diritto per tutti ad una pensione dignitosa.

Iniqua perché la pensione integrativa è fuori dalla logica di un sistema universalistico della previdenza. Alcuni se la potranno permettere, altri, la stragrande maggioranza dei lavoratori dovranno accontentarsi solo di quella pubblica fortemente ridimensionata.

Costosa per i lavoratori e la collettività perché con i fondi pensione cambia radicalmente il rapporto tra contributi previdenziali attualmente a carico delle imprese 73,0% e dei lavoratori 27,0%.

Con i fondi pensione e lo scippo del tfr il contributo a carico del lavoratore sale intorno al 87% e si riduce al 13% la parte a carico dell'impresa.

Mette a carico della collettività il costo della compensazione alle aziende per lo smobilizzo del tfr ed il costo delle facilitazioni fiscali.

E' rischiosa perché si trasferirà sui redditi da pensione l'instabilità dei sistemi finanziari mondiali con il riproporsi del rischio di fallimento in cui sono storicamente incorsi i fondi pensione di natura privata o semiprivata in occasione di crisi inflattive o crolli borsistici o di guerre.

Essendo legata agli andamenti imprevedibili del mercato finanziario, la pensione integrativa sposta tutto il rischio sul lavoratore: solo lui ci rimette, mentre gestori dei fondi, banche ed assicurazioni non corrono nessun rischio ma guadagnano con la gestione delle risorse.

Il tfr è salario differito del lavoratore e deve rimanere nella sua piena disponibilità.

Il tfr non può essere scippato con il meccanismo del silenzio assenso per operazioni di carattere politico finanziario che nulla hanno a che fare con l'esigenza di garantire la pensione.

L'eventuale adesione a forme di previdenza integrativa deve avvenire con una formale decisione da parte del lavoratore, anche perché il meccanismo del silenzio assenso può determinare adesioni inconsapevoli e produce sicuramente una forte repulsione da parte della stragrande maggioranza dei lavoratori che avverte il rischio di un raggio.

La Cub è favorevole alla possibilità che il lavoratore, su base volontaria, decida di assegnare all'INPS la gestione del tfr, ovviamente l'INPS deve assicurare al lavoratore gli attuali criteri di rivalutazione e di utilizzo del tfr.

La tassazione del tfr deve essere

uguale indipendentemente dal suo utilizzo.

Con una aliquota del 12,50% si equiparerebbe la tassazione del tfr ad altre forme di risparmio.

Cub in sostanza ritiene che l'unica scelta ragionevole da fare passi per il ritiro del decreto governativo di previdenza integrativa e l'avvio di un percorso legislativo e di confronto con le parti sociali per il rilancio della previdenza pubblica.

Rilanciare la previdenza pubblica per il suo carattere di universalità

Nell'ultimo decennio si sono affermate idee e proposte assurde sul sistema pensionistico pubblico e si sono attuati tagli che non solo non sarebbero stati necessari, ma che contrastano con il mantenimento del livello di vita dei pensionati.

Con queste idee non solo si è determinato un impoverimento dei pensionati, ma un impoverimento nel quale siamo coinvolti tutti. Ogni taglio imposto ai pensionati non fa altro che ridurre il lavoro necessario.

E' infatti evidente che se il reddito degli stessi lavoratori dipende in parte dalla spesa degli anziani, con la cancellazione di questa spesa si cancella quel reddito e ciò vale ancor di più per i redditi futuri.

Un fenomeno sul quale vale la pena riflettere per le implicazioni riguardanti il modello di società che produce e la sua sostenibilità sul piano delle caratteristiche che imprime allo sviluppo economico oltre che dei valori di civiltà ad esso intrinseco.

....continua da pag 7.

La Cub, constatata che già oggi ma ancor più nei prossimi anni, la pensione pubblica di un numero crescente di lavoratori sia largamente inadeguata e che tale prospettiva sia economicamente e socialmente insostenibile, rivendica un intervento immediato di rilancio della previdenza pubblica per il suo carattere universalistico.

Non condivide pertanto gli interventi legislativi che hanno fortemente stravolto la previdenza pubblica con il risultato di costringere milioni di pensionati in essere e futuri a condizioni di vita sotto la soglia della povertà.

Gli interventi già messi in atto, da Amato a Prodi, senza ancora gli effetti del calcolo contributivo, hanno consentito di risparmiare centinaia di miliardi ed addirittura superano di undici miliardi il preventivato, hanno spostato in avanti l'età della pensione, hanno ridotto le dinamiche delle pensioni in essere.

Le pensioni future saranno inadeguate perché si è allungato il periodo di riferimento per il calcolo retributivo e successivamente con il passaggio al sistema contributivo.

Nel 2020, quando inizieranno a ritirarsi coloro che avevano meno di 18 anni di contributi nel 1995, i lavoratori si troveranno con pensioni da fame e la situazione peggiorerà man mano che il nuovo sistema di calcolo agirà su tutta la vita contributiva

Le pensioni future e quelle in essere sono e saranno sempre più basse anche perché rivalutate solo sulla base all'inflazione non reale ma di fonte Istat e non più legate alla dinamica dei salari.

Attuare concretamente la lotta all'elusione e all'evasione contributiva (30 mld annui di euro) rafforzando gli organici dei ruoli ispettivi.

Per imporre la riduzione dei trattamenti previdenziali pubblici si è "barato" sulla situazione dei costi della previdenza pubblica pur sapendo che:

la spesa pensionistica rappresenta il 12,6% del Pil compresa la garanzia del tfr in caso di fallimento dell'azienda che vale 1,5% sul Pil

due punti percentuali di tale spesa non vengono neanche visti dai pensionati in quanto diventano entrate dello stato per effetto del prelievo fiscale. Prelievo fiscale che negli altri paesi non esiste o è molto ridotto.

sulla spesa pensionistica gravano oneri, ancora oggi, di natura assistenziale e di ammortizzazione sociale non a carico dalla fiscalità generale..

la precarizzazione dei rapporti di lavoro consente alle imprese di sostituire i lavoratori a contribuzio-

ne piena con lavoratori a contribuzione ridotta.

Si è continuato ad ampliare la quota di salario esente dalla contribuzione pensionistica

La CUB ritiene che è al sistema pensionistico pubblico che deve essere riassegnata la funzione di assicurare a ciascun lavoratore il mantenimento dello stesso tenore di vita anche dopo il pensionamento oltre che la funzione assistenziale volta ad assicurare a tutti gli anziani un reddito minimo.

Perciò rivendica il rilancio della previdenza pubblica, mediante:

L'aumento delle pensioni in essere per garantire il diritto ad una vita dignitosa a tutti, (4 milioni di pensionati e invalidi percepiscono 402 euro mensili e 7.254.366 non raggiungono i 516 euro)

L'aggancio delle pensioni all'andamento reale dei prezzi e alla dinamica salariale

Il ripristino del calcolo retributivo per tutti per garantire continuità dei trattamenti salariali in godimento all'atto del pensionamento e ripristinare la solidarietà intergenerazionale.

Mantenimento delle pensioni di anzianità e rafforzamento delle misure a sostegno dei lavoratori precoci, dei lavori usuranti e dei lavoratori esposti all'amianto.

Un nuovo modello di finanziamento del sistema previdenziale pubblico basato anche sulla ricchezza che l'intero sistema crea.

Aumento e graduale parificazione dei contributi previdenziali per i lavoratori a progetto, soci lavoratori, artigiani e autonomi a quelli del lavoro dipendente. Copertura contributiva adeguata per tutti, anche nei periodi di precariato.

Esentare le pensioni dalle trattenute fiscali a partire dalle fasce di reddito meno elevate

Rendere effettiva la separazione tra assistenza e previdenza ponendo fine ad un uso improprio dei contributi previdenziali versati dai lavoratori dipendenti.

Roma, 18-10-05

Confederazione Unitaria di Base

Milano Viale Lombardia 20 tel. 02 70631804-fax 02 70602409

e mail cub.nazionale@tiscali.it www.cub.it

Biennio economico 2004-2005 Comparto Aziende



Aumenti miserabili! RdB non sottoscrive

Lavoratori, la giornata di ieri, nell'ambito del rinnovo contrattuale riguardante il secondo biennio economico 2004/2005, ha rappresentato un ulteriore regresso delle condizioni economiche di tutto il personale interessato appartenente al corpo nazionale. Nel metodo si è evidenziata una modalità di condurre la trattativa da parte dell'Aran meramente burocratica, incapace di recepire le proposte avanzate dalla RdB-CUB. Tale nefasta situazione è anche la conseguenza della scelta del governo di trasformare il rapporto di la-



voro inserendo i vigili del fuoco nel comparto pubblicistico e che comporterà un'ulteriore perdita del potere contrattuale e della funzione della contrattazione.

Il vincolo dell'accordo del 27 maggio, che non abbiamo sottoscritto, ha imposto alla trattativa connotati di merito irrisori, dove il profluvio di parole ha toccato livelli così bassi da riguardare la collocazione di qualche centesimo di qua piuttosto che di là.

Citiamo a titolo di esempio le mancate rivalutazioni del buono pasto e dell'indennità di turno, è bene rammentare che riguardo quest'ultima il governo ha disatteso l'impegno precedentemente assunto, mentre noi e solo noi, abbiamo chiesto che fosse svincolata dall'effettiva presenza in servizio.

La cifra pro/capite media degli arretrati riferita al 2004/05 si attesterà intorno agli 800/900 € tenuto conto dello slittamento delle decorrenze degli incrementi stipendiali concernenti l'anno 2005 (1 febbraio) e di quello riguardante le indennità, di rischio e mensile (1 aprile 2004). A tal proposito i

lavoratori del S.A.T.I. rappresentano il punto più basso dello schiaffo alla dignità dei lavoratori tutti.

La RdB-Cub, pertanto, ha deciso di non sottoscrivere questa farsesca ipotesi di accordo e di rimandare tale decisione dopo la consultazione dei propri iscritti e dei lavoratori.

E' necessaria una risposta forte della categoria partecipando in massa allo sciopero nazionale.

**CONTRO IL CAROVITA, L'ACCORDO TRUFFA SUL RINNOVO
DEL CONTRATTO, LO SCIPPO DEL TFR E IL PRECARIATO
MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA**

Il Coordinamento nazionale

Comunicato stampa vigili del fuoco

RdB Cub - Vigili del Fuoco

Sceneggiata Napoletana Tra sogno e realtà!



L'altro ieri a Napoli mentre si consumava l'ennesima sceneggiata dell'esercitazioni antiterrorismo con l'impiego di ingenti contingenti di vigili del fuoco e operatori di protezione civile messi in campo dal ministro Pisanu, a pochi chilometri dalla città partenopea si assisteva inermi alla consueta "italica calamità":

ESONDANO FIUMI NEL SALERNITANO, EVACUATE 300 CASE

Situazione grave ma sotto controllo nelle aree colpite dall'alluvione nel salernitano. Sono tra 300 e 500 le abitazioni evacuate nella zona sud di Agropoli, grosso centro del Cilento, dove due torrenti, il Vallonecupa e il Cantalupo, sono tracimati questa mattina intorno alle 4.30. Sul posto la Croce rossa ha già allestito un campo di prima accoglienza per l'assistenza agli sfollati. Altra situazione di emergenza si registra al confine tra Agropoli e Capaccio, nella località di Matinelle, anche qui, per l'esondazione del Solofrone, si è

proceduto all'evacuazione di un numero imprecisato di persone. Sul posto decine di uomini dei vigili del fuoco, della protezione civile e delle forze dell'ordine stanno lavorando incessantemente da diverse ore. Antonio Domini, sindaco di Agropoli, si dice molto preoccupato della situazione: "Sono stato attivato alle 4.30 da un cittadino. Abbiamo fatto l'impossibile e continuiamo a farlo. Il problema vero è che le dimensioni dell'evento sono enormi. Ci troviamo di fronte ad un problema che ha bisogno di soluzioni strutturali".

E mentre la popolazione del Cilento navigava nel fango il prefetto di Napoli Renato Profili a conclusione del "test" antiterroristico ne annunciava un altro a febbraio:

Quella di febbraio sarà tarata sulla base delle indicazioni emerse dalla giornata odierna e dalle risultanze delle analisi degli esperti che su essa saranno condotte.

Evidentemente nell'esercitazione del 22 ottobre denominata "Autumn emergency 2005" ribattezzata poi "Napule core Ingrato" le cose non sono andate come voleva il COPIONE (vedi anche incidente stradale con feriti VERI fra due ambulanze coinvolte nelle operazioni).

Di reale resta la VERA EMERGENZA quella delle CALAMITA' affrontata impiegando i vigili del fuoco nella solita ed italiana maniera e questa volta come è accaduto in Puglia i morti e i feriti non sono MANICHINI ne tantomeno COMPARSE.

24 ottobre 2005

il coordinamento nazionale

Operazione "Core Ingrato"

Nella capitale della sceneggiata non tutto fila liscio

E' iniziata, con l'esplosione di un ordigno su un autobus, in via Partenope, nella zona dei grandi alberghi l'esercitazione "Autumn Emergency 2005".

E' la terza esercitazione dopo quelle realizzate nelle scorse settimane a Roma e a Milano, nell'ambito del programma predisposto ministero degli Interni contro gli attacchi terroristici.

Il "copione" dell'esercitazione prevedeva 7 sono morti, 12 feriti in maniera seria e 11 in maniera lieve nell'esplosione di un autobus che coinvolgeva anche 2 auto con 4 passeggeri feriti lievemente. Feriti anche non in maniera seria 8 passanti. Uno di loro però è stato scagliato oltre il muro del lungomare sulla scogliera e per soccorrerlo sta intervenendo il Saf, il nucleo di vigili del fuoco specializzati nello scalare e nell'affrontare fiumi.

Non tutto però è filato liscio e due autoambulanze impegnate nei soccorsi si sono scontrate sul serio.

Cinque persone sono rimaste ferite e sono state ricoverate all'ospedale Loreto Mare. Tre hanno solo ferite lievi mentre per una si riscontrano fratture e per un'altra contusioni in varie parti del corpo.

Conseguenza di ciò l'operazione è stata ribattezzata "Napule core ingrato"!

RdB Cub—Enti Locali

COMUNICATO STAMPA

CONFERENZA METROPOLITANA E LEGGE FINANZIARIA

Insufficienti le proposte di modifica al testo di legge: necessario disobbedire

Si è svolta questa mattina la Conferenza metropolitana di Bologna alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti delle autonomie locali, parlamentari bolognesi e responsabili delle Organizzazioni sindacali, tra questi anche la RdB/CUB.

All'ordine del giorno di questa riunione il disegno di legge della Finanziaria 2006 licenziato dal Governo il 29 settembre u.s..

Al termine della riunione il coordinatore RdB/CUB dichiara: *“Inadeguate e sotto tono le proposte avanzate dalla Conferenza metropolitana per far fronte ai drastici tagli allo stato sociale e ai posti di lavoro pubblici previsti dalla Legge finanziaria del Governo Berlusconi. Non si è andato oltre ad alcune proposte di modifica parziale del disegno di legge, che anche se approvate non migliorerebbero in modo sensibile la situazione.”* Il coordinatore RdB/CUB ha aggiunto: *“Le autonomie locali hanno perso l'occasione di far proprie le istanze che i lavoratori in sciopero il 21 ottobre u.s.; le istanze che in particolar modo i lavoratori precari emiliano-romagnoli, che hanno manifestato il 13 ottobre u.s. a Bologna, avevano concretizzato con una lettera aperta consegnata alle Giunte locali, con la*

quale si chiedevano atti di vera e propria disobbedienza alle imposizioni governative. E' evidente che l'atteggiamento troppo blando delle autonomie locali rischia di far pagare prezzi più duri ai cittadini, ai lavoratori e tra questi ai settori più deboli: i precari.”

In merito alla dichiarazione congiunta del rappresentante dei sindacati CGIL-CISL-UIL, il rappresentante della Rdb-Cub, ha dichiarato: *“Fuori tempo massimo lo sciopero previsto per il 25 novembre p.v. che arriva a un mese di distanza dall'ultima data possibile per la presentazione di emendamenti alla legge finanziaria, dannoso perché come dichiarato dal rappresentante CISL mette al primo punto il rilancio della concertazione e della previdenza privata finanziata con lo scippo del trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti.”*

In conclusione: *“Continueremo le iniziative coi lavoratori e coi cittadini per respingere questa finanziaria e per invertire la tendenza all'impovertimento e alla precarizzazione di sempre maggiori fasce popolari.”*

CUB/RdB Bologna

Coop Sociali Bologna

Non è un caso che saranno in molti i lavoratori delle cooperative sociali ad aderire allo sciopero nazionale di venerdì prossimo, la situazione del settore è già da molto tempo critica: le cooperative stanno già "anticipando" le prossime politiche di "razionalizzazione delle coop sociali" della giunta comunale, registriamo da più parti un crescente disagio tra i lavoratori del settore.

Vengono tagliate ore di lavoro, ridotti gli incarichi, aumentati i carichi di lavoro, questo in un settore come i servizi sociali e sanitari è doppiamente grave. Sono diverse le coop che cominciano a parlare di crisi e intanto non si pagano gli integrativi contrattuali.

Le cooperative sociali sono state il cavallo di troia per violenti e rapidi processi di privatizzazione, ma ora evidentemente non basta più neppure questo.

Dopo anni e anni di continua riduzione della spesa sociale, ora questa ultima finanziaria è un colpo finale al sistema del welfare gestito dagli enti locali, ed ora alle cooperative sociali verrà chiesto di gestire il "welfare dei miserabili".

E' arrivato il momento di rivedere da cima a fondo il rapporto tra pubblico e privato sociale, le nuove ASP (ex IPAB) dovrebbero diventare uno strumento per invertire i processi di esternalizzazione e privatizzazione, togliendo alle coop sociali il ruolo di fornitrici di manodopera a basso costo e con pochi diritti.

Comunicato sindacale

Esprimiamo la nostra solidarietà agli studenti e al segretario del PRC Tiziano Loreti, malmenati dalla polizia e carabinieri durante una manifestazione a Palazzo D'Accursio

LA CUB SULLE CARICHE DELLA POLIZIA IERI DAVANTI AL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

Da Bologna (LUI) a Bologna (NOI)

Erano moltissimi anni che non si assisteva a Bologna ad un atto grave come quello consumatosi ieri sera: una manifestazione che viene respinta con cariche violente per impedire l'accesso al palazzo comunale.

La polizia è stata chiamata per "sedare" un'iniziativa che rivendicava diritti costituzionali come il diritto alla casa e allo studio, è stata presa la decisione di respingere e negare il diritto a partecipare ai lavori in corso del consiglio comunale. Questi sono atti gravissimi da parte della Giunta Cofferati.

Oggi il problema della legalità è che questa presunta "legalità" è utilizzata come alibi per non affrontare veramente il nodo delle politiche sociali nella nostra area metropolitana.

L'illegalità di un mercato della casa speculativo e in nero, passa in secondo ordine rispetto alla "illegalità" delle occupazioni di case.

L'illegalità di un mercato del lavoro sempre più senza diritti e sottopagati, passa in secondo piano rispetto alla "illegalità" delle lotte dei precari.

L'illegalità del caporalato edile, di una legge razzista come la Bossi-Fini e di un CPT come quello di Via Mattei, passa in secondo piano rispetto alla "illegalità" delle baracche sul Lungoreno.

Ogni volta che realtà sociali e politiche criticano la gestione della Giunta questa si difende con l'argomentazione "manganello" della legge e dell'ordine, creando fratture ad ogni occasione e danneggiando così il tessuto sociale, politico e culturale di questa città, alimentando e alimentandosi di allarme sociale e razzismi, criminalizzando chi lotta.

Questo stile di governo non riguarda solo Bologna e i suoi cittadini ma sta divenendo, ogni giorno di più, un esempio nazionale: a confermarlo è oggi il giornale della Confindustria (Il Sole 24 ore, pagina 10) che mette sullo stesso piano la necessità della legalità di Cofferati con la necessità della lotta alla "n'drangheta" calabrese, paragonando così le lotte sociali alla criminalità organizzata.

Viene da chiedersi se non siano prove generali per il prossimo governo dell'Unione.

Siamo arrivati al punto dove è necessario che TUTTI si pongano il problema di come USCIRE da tutto questo, come uscire da una situazione politicamente e socialmente insostenibile, per rilanciare una piattaforma sociale alternativa alle politiche finora espresse da questa Giunta.

Bologna 25 ottobre

CUB Emilia-Romagna

M A L A T T I A E I N F O R T U N I O

COSA CAMBIA DOPO LA FIRMA DI CGIL CISL UIL UGL FAISA SULL'ACCORDO 19.09.05

Anche questo accordo è stato **firmato dalle oo. ss. senza che ci siano i soldi per la sua copertura** finanziaria, **per cui il 50 %** del trattamento di malattia – che le aziende già dal 1° luglio si rifiutavano di retribuire – **se lo dovranno pagare direttamente i lavoratori**, rinunciando all'adeguamento salariale previsto per il prossimo rinnovo del secondo biennio contrattuale 2006 – 2007, così come già deciso da ASSTRA nella sua delibera dd. 6.9.05

Il diritto alla conservazione del posto di lavoro è **notevolmente diminuito**.

Il periodo di **aspettativa per malattia** è stato **ridotto da 18 a 6 mesi**.

Nemmeno una parola è stata spesa per **assicurare** anche a questa categoria, i **benefici** che derivano dalla normativa sui **lavori usuranti** e sulle **malattie professionali**

L'accordo determina anche una **riduzione del trattamento sul calcolo della pensione, del TFR e di altri istituti**.

Questo accordo **non si applica ai lavoratori atipici con contratti CFL, contratti d'inserimento apprendisti e agli addetti all'area operativa alla mobilità** per i quali il CCNL del 2000-2003, prima, e il CCNL 2004-2007, poi, avevano già ampiamente previsto un **trattamento** in caso di malattia **diversa ed inferiore** rispetto al restante personale.

Art. 1 c. 5 e art. 2 c. 3: **l'importo mensile** complessivo del trattamento previdenziale di ogni singolo dipendente, **viene ridotto circa di un 20 %** poiché in futuro vengono **escluse** dal calcolo, le voci relative allo **straordinario**, alla **diaria**, alla **trasferta**, al **P.d.R.**, alla **mensa** e altri compensi e servizi aziendali.

Art. 1 c. 3: **il lavoratore può essere licenziato** dopo un periodo di **malattia di 18 mesi consecutivi** o anche non consecutivi **nell'arco di 42 mesi**.

Art. 1 c. 4: **la paga** viene assicurata solo **per 18 mesi poi 12 mesi senza paga** e quindi **aspettativa per un massimo di sei mesi**, poi è previsto il **licenziamento**.

Art. 1 c. 7: **dopo 6 mesi di malattia o di infortunio, lo stipendio viene ridotto al 50%**.

Art. 3 c. 2: sono state introdotte le **fasce orarie di reperibilità** anche per **l'infortunio**, come già avveniva per la malattia (**10 % 12 – 17 % 19**)

Art. 3 c. 3: in caso di una **scorretta comunicazione** dell'infortunio e della malattia all'azienda ed anche per **l'assenza durante le fasce orarie di reperibilità**, il lavoratore verrà **sanzionato con la sospensione** dal servizio e la **decurtazione dello stipendio**.

Art. 4 c. 1: **l'aspettativa** per motivi di salute può durare **fino a 6 mesi** con uno **stipendio dimezzato al 50 %**, dopodichè l'azienda può **licenziare il dipendente**

SIAMO CONVINTI CHE NON SERVA ALCUN ALTRO COMMENTO SU QUESTO VERGOGNOSO ACCORDO, MA UNA CONSIDERAZIONE E' D'OBBLIGO:

QUESTI SIGNORI CONTINUANO A SMANTELLARE I DIRITTI ACQUISITI DEI LAVORATORI, PERCHE' SI SENTONO LEGITTIMATI DA QUALCH'UNO CHE ANCORA GLI PAGA LA TESSERA SINDACALE

COORDINAMENTO NAZIONALE C.U.B. TRASPORTI

noi

Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via dell'Aeroporto 129-00175 Roma
tel.06/7628265— fax06/7623233—www.noi.rdbcub.it - e- mail: info@noi.rdbcub.it